



FRATELLI TUTTI

Animazione, gioco e formazione per la catechesi e/o l'oratorio

per bambini, ragazzi e giovani

L'attività qui proposta vuole offrire spunti di riflessione sul tema della fratellanza e l'amicizia, per introdurre l'iniziativa di solidarietà di Avvento e promuovere una raccolta fondi. La traccia può essere adattata per ogni fascia di età.

Obiettivo

Qualche settimana fa papa Francesco ha pubblicato una enciclica e l'ha intitolata Fratelli tutti, ispirandosi direttamente a S. Francesco di Assisi, come già aveva fatto, cinque anni fa, con Laudato si'. Il Papa rilegge alcuni passaggi cruciali della pandemia ancora in corso, ma non si limita a guardare ai nostri problemi europei o occidentali: allarga lo sguardo a tutto il mondo nel nome di una fraternità universale che occorre riconoscere e scegliere.

L'Avvento è un tempo liturgico che ci aiuta a vivere l'attesa: un'attesa tutt'altro che passiva e sterile. Noi aspettiamo con l'ansia di chi cerca e scava, guarisce e si fa prossimo, non accetta l'ingiustizia né pretende di badare solo ai propri affari, nell'illusione di salvarsi da solo. Un messaggio forte e scottante soprattutto per chi oggi è giovane ed è richiesto di nuovo coraggio e nuova intelligenza. In questo primo scorcio del XXI secolo ci siamo illusi di essere onnipotenti, per poi scoprirci quasi a terra, in balia di microscopiche forze invisibili che minacciano la nostra libertà e il nostro tenore di vita.

Che lezione e che occasione!





Svolgimento

FRATELLI E NON SOLO

La parola fratello significa “persona legate da un patto profondo che non pronuncia il proprio nome e viene sempre rinnovato”. Chi è nostro fratello? Il nostro amico del cuore? I nostri familiari? Meglio ancora: di chi io sono fratello? Di tutti coloro che mi sono vicini e con i quali condivido qualcosa. Perché la pensano come me? Che tipo di fratello sono? In questo caso si può dire proprio vicini fisicamente: io sono frattedodi tutti coloro che mi circondano. Di fronte a Dio non c'è straniero, non c'è razza, per lui siamo tutti figli, con lo stesso DNA, che è poi la scintilla divina in noi: siamo dunque fratelli. Come ci permettiamo di pensare che uno è meglio di un altro? Forse che in una famiglia c'è un figlio che viene amato più di un altro? Il tema della riflessione è logico: le diversità, gli stranieri, le diverse usanze e abitudini, lingue diverse ecc... ci dice quanto siamo fratelli nella diversità.

... ALL'OPERA

Dopo aver letto il brano di Vangelo appena riportato, proviamo a farci provocare anche da questo stralcio di testo tratto da **“Il Piccolo Principe”**.

Poi (la volpe) soggiunse: “va’ a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto”. Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. “voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente”, disse. “nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. voi siete come era la mia volpe. non era che una volpe uguale a centomila altre. ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo”. E le rose erano a disagio. “voi siete belle, ma siete vuote”, disse ancora. “non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è piu’ importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa”. E ritorno’ dalla volpe. “Addio”, disse. “Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. E’ molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”. “L’essenziale e’ invisibile agli occhi”, ripete’ il piccolo principe, per ricordarselo. “E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”. “E’ il tempo che ho perduto per la mia rosa...” sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. “gli uomini hanno dimenticato questa verità. ma tu non la devi dimenticare. tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...” “Io sono responsabile della mia rosa...” ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

La cura ed il rispetto delle relazioni sono tra le cose più importanti della vita. Tutto ciò richiede prima di tutto del tempo e poi anche una buona dose di attenzioni. il piccolo



principe innaffia la rosa, la ascolta, la difende, qualche volta la sopporta anche: tutto questo concorre a fare sì che quella relazione sia forte e duratura nel tempo. E ciò che resta nel tempo, è proprio questa relazione. Siamo capaci di vivere la stessa dinamica di attenzione e cura nei confronti di tutti coloro che posso ritenere fratelli e sorelle? Sul foglio che mi viene presentato individuo almeno dieci persone che dalle più vicine alle più lontane considero fratelli o sorelle. Scrivo in ogni petalo un nome ed un'azione che mi impegnerò a vivere in avvento sinonimo di fratellanza: un gesto di cura ed attenzione che posso compiere. Ritaglio i petali della rosa e la compongo... darò maggiore attenzione al petalo che riporta già il nome di un fratello: Gesù. È lui che viene nel mondo e desidera incontrarmi... ma quel cura ed attenzione posso donare a Lui? E se io fossi un petalo della sua rosa?

A questo punto l'animatore può suscitare la discussione con alcune domande:



Chi sono per me i fratelli e le sorelle? Cosa significa per me amare come un fratello o una sorella?



In che cosa sento fratello Gesù? Posso considerare Gesù come un fratello?



E se a Natale il Signore Gesù mi chiamasse a considerare fratello qualcuno che non lo è o addirittura mai voluto che fosse? Quale significato ha per te?

Al termine dell'attività l'animatore presenta il video di **momondo - DNA journey**



<https://www.youtube.com/watch?v=tyaEQEmt5ls>



Potrebbe essere buona cosa concludere l'incontro con la preghiera:

Mandami qualcuno da amare

*Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Da' loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e da' loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.*